

INFRASTRUTTURE**GASDOTTO****Tap, stretta della Procura
Indagati tre manager
per scarico abusivo**

Nuova stretta della Procura di Lecce sul gasdotto Tap. Tre manager della società (Michele Elia, country manager Tap Italia; Gabriele Paolo Lanza, project manager Italia; Clara Risso, ex rappresentante legale di Tap) sono indagati per inquinamento e scarico abusivo di sostanze pericolose: cromo esavalente (un metallo pesante con effetti cancerogeni) ma anche nichel, manganese e arsenico. Sostanze che, in base agli accertamenti compiuti, sono risultate a livelli superiori rispetto alla soglia di concentrazione.

Sono state effettuate dai Carabinieri del Nucleo operativo ecologico (Noe) anche perquisizioni e sequestri di documenti nelle sedi Tap di Melendugno, Lecce, Roma, Milano e Villafranca Padovana. Blitz anche nella sede di "Sg Italia spa", il centro nel Veneto utilizzato da Tap per effettuare le indagini ambientali: i Carabinieri hanno sequestrato «una corposa documentazione ed in particolare tutti i rapporti di prova, le analisi ed altri documenti, dal novembre 2017 ad oggi, collegati ai campionamenti Tap effettuati sulle acque di falda sottostanti il cantiere Tap di San Basilio».

«Massima fiducia nell'inchiesta della Magistratura» evidenziano fonti Tap, sottolineando di aver sempre collaborato con l'autorità giudiziaria e ricordando che i valori superiori alla soglia di concentrazione trovati a San Basilio c'erano prima che la società costruisse il pozzo di spinta e non sono stati i lavori a determinare l'inquinamento oggi contestato. Intanto, tutto il carteggio sequestrato è stato trasferito a Lecce per essere messo sotto la lente della Procura e dai Carabinieri del Noe.

Il cantiere di San Basilio, località di Melendugno, è uno snodo importante di Tap. Un progetto che resta tuttavia stretto tra contestazioni dei sindaci del territorio, presidio dei No Tap, ricorsi al Tar del Lazio e indagini della Procura. Qui Tap ha costruito il pozzo di spinta nel quale dovrà essere calata la "talpa". Si tratta del mezzo meccanico che, avanzando, scava e costruisce, in questo caso il micro-tunnel che passerà sotto la spiaggia di Melendugno e i fondali dell'Adriatico. Nell'area di San Basilio il sindaco di Melendugno, Marco Potì, determinato oppositore al gasdotto,

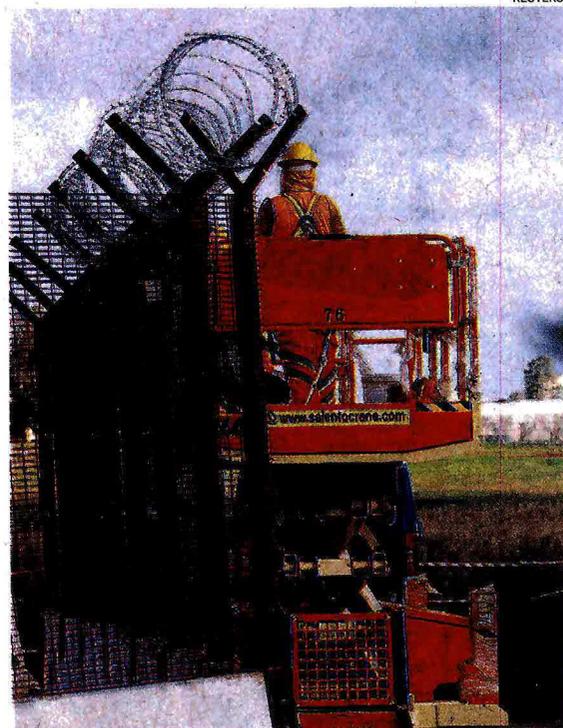
ha vietato a Tap di estrarre l'acqua dai pozzi perchè ritiene che ci sia inquinamento. Una prima ordinanza è di luglio a cui ne sono seguite altre due analoghe a settembre e ottobre. Tap ha fatto ricorso contro l'ordinanza ma il Tar del Lazio non ha deciso sulla richiesta di annullamento previa sospensione. Ha rinviato all'udienza del 5 dicembre in attesa di sapere da Arpa Puglia come sta la situazione. Coincidenza molto particolare è che il rinvio è arrivato proprio mentre i Carabinieri effettuavano il sequestro dei documenti pari a circa 250 pagine.

Attaccata duramente nelle scorse settimane dai No Tap e dal sindaco Potì per l'ok del Governo il ministro per il Mezzogiorno, Barbara Lezzi, salentina, dichiara: «C'è un'inchiesta della Procura di Lecce che mi auguro che faccia chiarezza». «Se fossimo stati noi al governo 10 anni fa, Tap non l'avremmo mai realizzato», sottolinea Danilo Toninelli, ministro delle Infrastrutture, mentre i No Tap chiedono l'alt ai lavori «fino alla conclusione delle indagini». Incombe infatti un altro appuntamento giudiziario: il deposito della perizia dell'incidente probatorio, ordinata dal gip di Lecce, per valutare se gasdotto e terminale di ricezione siano, ai fini della legge Seveso, una sola opera come sostengono gli oppositori, o infrastrutture distinte come rivendica Tap.

—Domenico Palmiotti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

REUTERS

**Snodo Tap.** Il cantiere di San Basilio a Melendugno (Le)**80%****TRACCIATO
COSTRUITO**

È la percentuale di tracciato completato in Grecia e Albania. A San Basilio, Tap ha costruito il pozzo di spinta nel quale dovrà essere calata la "talpa"